

Finale di partita

durata

spettacolo in allestimento

CREDITI

FINALE DI PARTITA

di **Samuel Beckett**

traduzione **Carlo Fruttero**

regia **Gabriele Russo**

con **Michele Di Mauro, Alessio Piazza, Giuseppe Sartori, Anna Rita Vitolo**

scene **Roberto Crea**

disegno luci **Roberto Crea e Giuseppe Di Lorenzo**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Teatro Biondo Palermo**

NOTE

La “zona d’interesse” teatrale più a rischio – e ancora oggi centrale – è sempre la stessa: **la famiglia**. Da Sofocle al teatro contemporaneo, attraverso i secoli, resta il luogo della frattura, della lotta, del non detto e del soffocamento. Un teorico (mio alter ego: Elvis Flanella) scrisse un breve saggio intitolato "**LA FAMIGLIA: distruzioni per l’uso**".

Ecco, per affrontare un testo sacro come *Finale di partita* nel 2025, ripartirei proprio da lì. Cercherei di allontanarmi dai confini teorici più consueti del testo – quelli legati alla filosofia dell’Assurdo e all’immaginario distopico o post-atomico, tipici delle letture del secolo scorso – per calarlo in una dimensione più **concreta**, più prossima a noi.

Il cuore del dramma beckettiano resta lo stesso: una famiglia chiusa in un eterno gioco al massacro. Ma oggi, dopo il trauma collettivo della Pandemia, il senso di questa segregazione assume nuove sfumature. In quel periodo ci siamo trovati tutti, in un modo o nell’altro, di fronte alla **precarietà dell’esistenza, all’incertezza del vivere e del convivere**, alla fragilità dei legami interpersonali – e in modo ancora più devastante, di quelli familiari.

La **paura del futuro** ha finito per erodere il presente, rendendolo uniforme, anestetizzato. La comunicazione mediatica ha scandito e regolato le nostre giornate, riducendo la casa a un



bunker esistenziale. E quella che qualcuno ha chiamato “**la peste del 2000**” ha lasciato dietro di sé piccole e grandi distruzioni – fratture su cui, oggi, possiamo iniziare a riflettere. A distanza di qualche anno, forse possiamo provare a **farne buon uso.**

La partita è sempre la stessa. Ma il finale non andrà cercato solo in processi **filosofici o metafisici.** Sarà il **Dolore** a parlare. E, con lui, le **fratture** e i **cataclismi sociali e politici** che il post-2020 ci ha lasciato in eredità.

Michele Di Mauro